

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

6 (2018) 2

- La translatio imperii* dal mondo greco al mondo romano 7
Franca Landucci
- L'ostracismo di Santippo, figlio di Arrifrone, «il più colpevole
tra i pritani sacrileghi». Alcune riflessioni alla luce di recenti
scoperte archeologiche 29
Martina Zerbinati
- Lysias Interrogating Eratosthenes on the Murder of Polemarchus
(Lys. XII 25) 51
Aggelos Kappellos
- Ex ea nouem liberos tulit*: i figli di Agrippina Maggiore e Germanico 65
Alessandra Valentini
- Le *Vitae Horatii* di Svetonio, Porfirione e Pseudo-Acrone 85
Chiara Formenti

RECENSIONI

REVIEWS

- Paolo A. Tuci*
M. Zaccarini 117
*The Lame Hegemony. Cimon of Athens and the Failure
of Panhellenism, ca. 478-450 BC (2017)*

L'ostracismo di Santippo, figlio di Arrifrone, «il più colpevole tra i pritani sacrileghi»

Alcune riflessioni alla luce
di recenti scoperte archeologiche

Martina Zerbinati

DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/erga-2018-002-zerb>

ABSTRACT: The institution of ostracism has been considered a central practice of the Athenian democracy during the fifth century B.C.: the purpose of its establishment was to prevent tyranny. Anyway, according to *Athenaion Politeia* (22, 6), from Xanthippos' ostracism (484) Athenians started to use the practice to remove from Athens any person who seemed to be too great, even if unconnected with tyranny. Among the *ostraka* against Xanthippos found during the Agora Excavations, one seems to be remarkable because it contains an elegiac couplet which stated why the father of Perikles should be ostracized. Interpretations of the text differ in details, but the general sense is that Xanthippos should be condemned because he did most wrong of all the leaders. Analyzing the inscription and the events of the Aeginetan War (Her. VI 88-93), this paper supposes that the ostracism of Xanthippos could have been caused by the rising figure of Themistokles, who condemned the Alkmeonid associate for his failed attack against Aegina. In fact, this defeat elicited a sacrilege against one of Nikodromos' supporter. As the word ἀλειτερόν, inscribed on the *ostrakon*, seems to suggest, this event could have been related to the Cylonian curse.

KEYWORDS: Atene; Egina; ostracismo; pritani dei naucrari; sacrilegio ciloniano; Santippo; Temistocle – Aegina; Athens; Cylonian curse; *naukraroi*; ostracism; Themistokles; Xanthippos.

La recente pubblicazione¹ di alcuni *ostraka* rinvenuti nella zona dell'Agorà nel deposito K 2:7 nell'area a nord rispetto alla Stoà Poikile, durante gli scavi degli anni Novanta del secolo scorso, induce a tornare a riflettere sulla situazione politica esistente ad Atene nei tardi anni '80 del V secolo, più specificamente durante gli anni dell'ostracismo di Santippo, padre di Pericle, databile al 484 a.C.

¹ Sickinger 2017, catalogo 464-505, con alcuni *ostraka* già editi da Camp 1999, 268-274.

Il deposito, infatti, uno dei più grandi del sito, sarebbe composto da un *ostrakon* indirizzato contro Aristide di Lisimaco e da un altro che riporta inciso [Κυδρο]κλες [Κρ]ιοθεν, da due cocci recanti il nome di Ippocrate figlio di Alcmeone e, infine, da ben cinquantanove *ostraka* contro Temistocle e da altri cinquantasei che riportano il nome di Santippo. Sebbene la cronologia non sia certa, pare tuttavia possibile ritenere che il deposito sia omogeneo e interamente riferibile all'*ostrakophoria* del 484, di cui fu vittima, appunto, il padre di Pericle: confermerebbero l'ipotesi sia la datazione su base ceramologica dei cocci, sia la grande quantità di *ostraka* indirizzati contro Santippo², sia la ricorrenza degli stessi nomi dei candidati, già ben attestati in alcuni depositi dell'Agorà datati ai primi anni del V secolo. Se l'ipotesi di considerare il deposito K 2:7 come espressione della singola votazione di ostracismo del 484 fosse corretta, si potrebbero allora considerare con maggiore sicurezza Aristide e Temistocle quali candidati all'ostracismo insieme a Santippo³, che della procedura fu l'effettiva vittima: ne conseguirebbe, dunque, che il Licomide

² Sickinger 2017, 449-453. Lo studioso troverebbe conferma per una datazione del deposito K 2:7 al 484 a.C. anche nell'analisi comparatistica con i cocci ritrovati nel deposito del Ceramico, dove il nome di Santippo non sembrerebbe sufficientemente rappresentato (2 soli *ostraka*), il che, fra l'altro, potrebbe confermare la datazione del *Großer Kerameikosfund* agli anni Settanta del V secolo. Come è ben noto, tuttavia, la datazione del deposito del Ceramico è ancora oggetto di accesi dibattiti: da una parte, infatti, le difficoltà nell'individuare una precisa stratigrafia dei cocci e la presenza di nomi di molti candidati risalenti ad anni diversi (tra cui anche quelli di Ipparco di Carmo, Nicia, Alcibiade e Iperbolo) sembrerebbero deporre per una cronologia ampia, relativa all'intero utilizzo della procedura di ostracismo (dal 487 al 416 a.C.); dall'altra parte, la grande quantità di *ostraka* diretti contro Megacle (4429) e Temistocle (1592) ha fatto pensare che il deposito del Ceramico fosse perlopiù rappresentativo di un'unica procedura, risalente agli anni Settanta, in cui l'Alcmeonide fu ostracizzato per la seconda volta dopo il 486. Di questa idea, con sfumature diverse, Lewis 1984, Bicknell 1975 e, più recentemente, Brenne 2001, 31-38 e Brenne 2002, 102, che propone come data il 471. Al contrario, datano il deposito agli anni Ottanta: Thomsen 1972, 94-99; Vanderpool 1973, 235-236; Williams 1978; Lang 1990, 93-94. Sintetizza la questione della datazione del deposito del Ceramico Missiou 2011, 157-160, cui si rimanda per ulteriore bibliografia. Tratta la problematica questione del doppio ostracismo di Megacle, tramandato solo da Lys. XIV 39, esprimendo dubbi al riguardo e ponendo l'accento sull'incertezza documentaria, Culasso Gastaldi 1997, ripresa da Berti 2001.

³ Il nome di Santippo ricorre, insieme a quello degli altri candidati rappresentati da K 2:7 (Temistocle, Aristide e Ippocrate), in diversi altri depositi dell'Agorà, la cui datazione è tuttavia resa incerta dalla presenza di candidati che furono ostracizzati certamente prima del 484; nello specifico, si tratta dei depositi E-F 12-14 = E 3 (Lang 1990, 23) e E 15:6 = E 9 (Lang 1990, 25) in cui ricorrono, tra gli altri, anche i nomi di Ipparco e di Megacle, che fanno supporre quindi una datazione al 487. Il deposito D 15:1 e 2 = E 16 (Lang 1990, 26) contiene i soli nomi di Santippo e Temistocle; mentre solo il deposito B 22 = E 18 (Lang 1990, 27), di soli cinque *ostraka*, sarebbe rappresentato dai nomi di Santippo, Temistocle, Aristide e Ippocrate. La consistenza del deposito K 2:7, se

fu già in quegli anni, quindi precedentemente alla sua celebre riforma navale, una personalità politica di particolare rilievo, al punto da essere considerato come un valido candidato all'*ostrakophoria*.

Alla luce di queste nuove scoperte, dunque, sembra di notevole interesse riflettere ancora una volta su un altro *ostrakon* indirizzato contro Santippo (Fig. 1), rinvenuto nel 1940 ad Atene, insieme agli *ostraka* di Temistocle, Aristide e Ippocrate, lungo la pendice occidentale dell'Areopago, in un deposito in generale datato agli inizi del V secolo⁴.

Il coccio, che consiste nella base smaltata di una *kylix*, riporta, eccezionalmente, un distico elegiaco inciso in due cerchi concentrici, con cui, attraverso la tipica formula dell'oggetto parlante, si richiede l'ostracismo di Santippo, padre di Pericle, a causa della sua insoddisfacente condotta come pritano⁵.

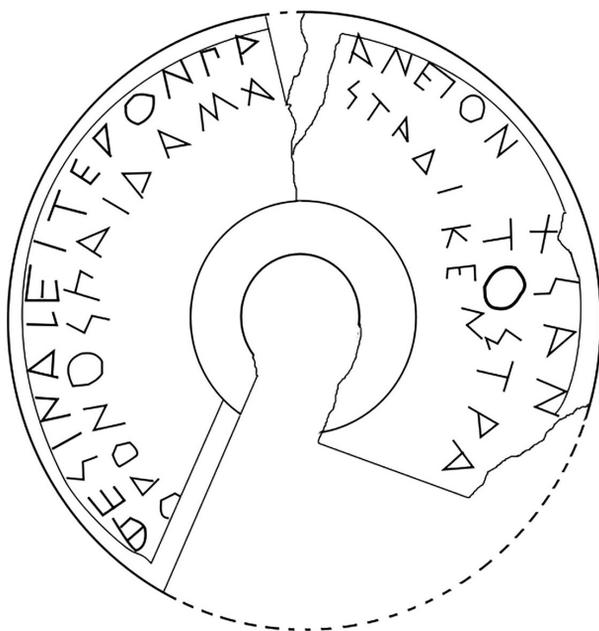


Fig. 1. – Apografo digitale dell'*ostrakon* di Santippo ad opera dell'autrice, in seguito all'esame autoptico del reperto.

effettivamente omogeneo e rappresentativo della sola *ostrakophoria* del 484, potrebbe contribuire a datare con maggiore sicurezza allo stesso anno anche il deposito B 22.

⁴ Raubitschek 1947, 257, n. 3; sugli altri tre candidati si veda Brenne 2001, 114-117 per Aristide; 296-300 per Temistocle; 166-167 per Ippocrate.

⁵ Agorà Museum, Inv. P 16873 = SEG XXXVI 44 a.

Operate, infatti, alcune integrazioni, la trascrizione diplomatica dell'iscrizione sembrerebbe essere la seguente:

Χσάνθ[ιππον τοδε] φεσιν αλειτερον πρυτανειον / τοστρακ[ον Αρρι]φρονος παι-
δα μα[λ]ιστ' αδικεν.

In generale, si è concordi nel ritenere che il coccio specifichi che Santippo meriti l'allontanamento dalla *polis* ateniese poiché avrebbe commesso un qualche reato nell'esercizio di pubbliche funzioni; nel dettaglio, tuttavia, le interpretazioni degli studiosi divergono, specialmente in considerazione delle diverse letture dell'esametro: in particolare, non è chiaro quale significato attribuire al termine *αλειτερον* graffito sul coccio, né a quale carica pubblica si riferisca *πρυτανειον*.

Raubitschek⁶, a cui si deve l'*editio princeps*, integra e traduce così l'iscrizione:

Χσάνθ[ιππον κατά]φεσιν ἀλειτερόν πρυ[υτ]ανειόν / τῶστρακ[ον Ἄρρι]φρονος
παῖδα μά[λ]ιστ' ἀδικεῖν.

The accursed Xanthippos, assents this *ostrakon*, the son of Arriphron, wrongs the prytaneion.⁷

Lo studioso, quindi, basa la sua traduzione su due presupposti: l'appartenenza di Santippo, per via matrimoniale⁸, al *gbenos* degli Alcmeonidi, potente famiglia ateniese ritenuta contaminata per via del cosiddetto sacrilegio ciloniano⁹; e, al tempo stesso, l'appartenenza del padre di Pericle, per i suoi natali, al *gbenos* dei Buzigi, presumibilmente una famiglia di sacerdoti, che, nella *polis*, doveva occuparsi di diverse funzioni culturali e di alcuni riti sacri¹⁰. Insomma, Santippo avrebbe probabilmente profanato taluni riti religiosi connessi con il focolare sacro, custodito nel pritaneo, attraverso il suo matrimonio con l'esponente di una famiglia maledetta, quella degli Alcmeonidi.

⁶ Raubitschek 1947, 257-262.

⁷ Traduzione in Lang 1990, 134.

⁸ Her. VI 131, 2; il matrimonio tra Santippo e Agariste è datato al 496 circa da Davies 1971, 456, nr. 11811.1.

⁹ Il sacrilegio ciloniano viene narrato da Her. V 71; più dettagliatamente da Thuc. I 126; con altri particolari da Plut. *Sol.* 12. Per Jacoby 1949, 366-367 la datazione dell'evento oscilla tra il 636 e il 632. Piccirilli 1977, 148-153 (cui si rimanda per la discussione di ulteriore bibliografia) si pronuncia efficacemente per il 628/7-624/3. Anche Giuliani 1999 commenta analiticamente le fonti e discute la cronologia. Sul sacrilegio ciloniano e la famiglia degli Alcmeonidi si rimanda a: Williams 1951; Williams 1952a; Williams 1952b. Sull'utilizzo dell'accusa contro gli Alcmeonidi nella storia arcaica di Atene Prandi 2000, specialmente 13-20.

¹⁰ Parker 1996, 287-288.

L'ipotesi è affascinante ma, come è già stato notato, presta il fianco a diverse obiezioni. Santippo dovette certamente appartenere ad un'influente famiglia ateniese per poter sposare un'Alcmeonide, ma è improbabile che tale famiglia vada identificata con il presunto *ghenos* dei Buzigi: l'ipotesi del legame tra Santippo e questa famiglia si basa, infatti, sull'errata lettura di un frammento di Eupoli¹¹, in cui il poeta comico individuerebbe in un Buzige uno dei migliori oratori del suo tempo, riferendosi però, come è già stato dimostrato, non già a Pericle, figlio di Santippo, bensì a un certo Demostrato¹².

Lo studioso ipotizza anche che il termine $\pi\rho[\nu\tau]\alpha\nu\epsilon\acute{\iota}\omicron\nu$, presente nel coccio, sostituisca, per esigenze metriche, il più comune termine $\pi\acute{o}\lambda\iota\nu$ ¹³: ma, in questo caso, se l'accusa descritta dal coccio si riferisse solo ed esclusivamente alla contaminazione del focolare sacro, ci si potrebbe domandare per quale motivo l'autore del distico non abbia preferito l'utilizzo del verbo $\acute{\alpha}\sigma\epsilon\beta\epsilon\acute{\iota}\nu$ al posto di $\acute{\alpha}\delta\iota\kappa\acute{\epsilon}\nu$ ¹⁴, dato che l'espressione $\pi\rho\nu\tau\alpha\nu\epsilon\acute{\iota}\omicron\nu \acute{\alpha}\delta\iota\kappa\acute{\epsilon}\nu$ non è altrimenti attestata.

Anche la proposta di Broneer¹⁵, che accetta l'edizione del testo avanzata da Raubitschek, si scontra inevitabilmente con la mancata attestazione di tale espressione. Lo studioso, tuttavia, propone una diversa, ma poco convincente, interpretazione del distico, suggerendone non già una sfumatura in senso religioso, bensì politico: infatti, individuando nel pritaneo la mensa pubblica in cui venivano onorati gli ospiti e i cittadini eminenti della città e riconoscendo, nell'etimologia del termine $\acute{\alpha}\lambda\epsilon\iota\tau\epsilon\rho\acute{o}\nu$, un primordiale significato connesso con i concetti di fame e di carestia, Broneer ipotizza che l'espressione $\pi\rho\nu\tau\alpha\nu\epsilon\acute{\iota}\omicron\nu \acute{\alpha}\delta\iota\kappa\acute{\epsilon}\nu$ voglia insinuare che Santippo avesse usufruito dei banchetti troppo a lungo, abusando quindi delle pubbliche spese.

Ugualmente poco persuasive sembrano essere le proposte di Schweigert¹⁶ e di Merkelbach. Il primo propone queste variazioni al testo greco:

$\chi\sigma\acute{\alpha}\nu\theta[{\iota}\pi\pi\omicron\nu \kappa\alpha\tau\acute{\alpha}] \phi\rho\epsilon\sigma\iota\nu \acute{\alpha}\lambda\epsilon\iota\tau\epsilon\rho\acute{o}\nu \pi\rho\nu\tau\acute{\alpha}\nu\epsilon\iota\omicron\nu / \tau\acute{o}\sigma\tau\rho\alpha\kappa[{\omicron}\nu \acute{\Lambda}\rho\rho\acute{\iota}] \phi\rho\nu\omicron\nu\sigma
 \pi\acute{\alpha}\iota\delta\alpha \mu\acute{\alpha}[{\lambda}]{\iota}\sigma\tau' \acute{\alpha}\delta\iota\kappa\acute{\epsilon}\nu.$

Traducendo quindi:

¹¹ Eup. fr. 103 K.-A. Di recente Azoulay 2017, 20 mette in dubbio l'appartenenza di Santippo ai Buzigi.

¹² Bourriot 1976, 1270-1275; Figueira 1986, 262-264; Azoulay 2017, 20.

¹³ $\acute{\Lambda}\delta\iota\kappa\acute{\epsilon}\nu \tau\eta\nu \pi\acute{o}\lambda\iota\nu$ è, al contrario di $\pi\rho\nu\tau\alpha\nu\epsilon\acute{\iota}\omicron\nu \acute{\alpha}\delta\iota\kappa\acute{\epsilon}\nu$, un'espressione attestata. Sul significato di $\acute{\alpha}\delta\iota\kappa\acute{\iota}\alpha$ e sul suo valore politico si veda Lavelle 1984.

¹⁴ Figueira 1986, 264.

¹⁵ Broneer 1948, 341-343.

¹⁶ Schweigert 1949, 266-268.

The sherds assents that Xanthippos, the son of Arriphron and a curse of the leaders, has been especially harmful.

Lo studioso ritiene, in pratica, che *πρυτάνειον* sia il genitivo plurale di *πρύτανις*, con il necessario allungamento dovuto ad esigenze metriche. Nello specifico, Schweigert ritiene che, in questo caso, il termine *πρυτάνειον* indichi non, come nella sua solita accezione, i magistrati supremi di un collegio di ufficiali, bensì, più in generale, tutti i leader politici e Santippo sarebbe divenuto la loro maledizione proprio a seguito del suo ruolo come accusatore nel secondo processo intentato ai danni di Milziade, a seguito del fiasco di Paro (Her. VI 136)¹⁷. Tale valore del termine *πρύτανις* sarebbe, tuttavia, un *unicum*, non trovando alcuna attestazione altrove.

Merkelbach legge invece l'iscrizione in questo modo¹⁸:

Χσάνθ[ιππον τόδε] φεσιν ἀληϊτέρων πρυτάνειον / τωστράκ[ωι Ἀρρί]φρονος
παῖδα μά[λ]ιστ' ἀδικῆν.

e propone la seguente traduzione:

Dieser (unser) Gerichtshof des gemeinen Mannes (hier) entscheidet durch (das Votum der) Scherben, dass Xanthippos der Sohn des Ariphton am meisten die (Gleichheit und) Gerechtigkeit gefährdet.

La proposta non sembra convincente sia perché l'utilizzo del termine *ἀληϊτέρων*, come comparativo di *ἀλήϊος*, è inusuale, sia perché il vocabolo non sembra essere adoperato per designare il popolo, i poveri, o il partito democratico, a capo del quale, peraltro, negli anni precedenti l'ostracismo, sembra esserci stato proprio Santippo, come si evince dall'*Athenaion Politeia* (28, 2-3)¹⁹. Anche l'ipotesi per cui il coccio sarebbe da considerarsi, secondo la traduzione, uno *μνημα*, un ricordo ufficiale della condanna di Santippo, sembra poco verosimile data la natura epigrammatica del testo; l'*ostrakon*, infatti, si inserisce pienamente nel novero dei cocci di ostracismo e il distico troverebbe spiegazione nella campagna politica ostile al padre di Pericle: l'epigramma sarebbe potuto circolare

¹⁷ Per un commento al testo erodoteo e alla relativa bibliografia si rimanda a Nenci 1998, 314; sulla spedizione e sulla datazione si rimanda a Scott 2005, 630-644; sulla natura del processo si veda Bauman 1990, 20-22.

¹⁸ Merkelbach 1969, 201-202.

¹⁹ L'autore, infatti, annovera Santippo tra i *προστάται τοῦ δήμου*. L'affermazione è probabilmente esagerata (Rhodes 1981, 345-349) e inadeguata, forse frutto delle vicende successive che polarizzarono lo scontro tra Cimone, figlio di Milziade, e Pericle, figlio di Santippo (Rhodes 2016, 254); potrebbe però anche testimoniare, in parte, il successo popolare di cui dovette godere Santippo: sulla sua carriera politica e militare si veda Samons 2016, 32-52, cui si rimanda per ulteriore bibliografia.

nei simposi, con la funzione di condizionare il voto dei cittadini ateniesi, e il votante in questione avrebbe così potuto ascoltarne la recitazione, memorizzarla e conseguentemente graffirla sul coccio, senza per questo esserne necessariamente l'autore²⁰.

La versione dell'iscrizione maggiormente accettata rimane quella fornita da Wilhelm²¹ e cioè:

Χσάνθ[ιππον τόδε] φεσίν ἀλειτεροῦν πρυτάνειον / τῶστρακ[ον Ἀρρί]φρονος
παῖδα μά[λ]ιστ' ἀδικῆν.

così tradotto:

Dieses Ostrakon sagt, dass von der verruchten Prytanen Xanthippos, der Sohn des Ariphron, am meisten im Unrecht ist.

Questa versione, dunque, ha sia il vantaggio di smussare le tortuosità sintattiche del testo greco, sia di unire in un solo costrutto la frase ἀλειτεροῦν πρυτάνειον, intesi come genitivi plurali con πρυτάνειον derivato da πρύτανις, eliminando quindi l'espressione priva di attestazioni che vorrebbe πρυτανεῖον come l'oggetto diretto del verbo ἀδικῆν. Secondo la traduzione dello studioso, dunque, Santippo sarebbe semplicemente il peggiore di un collegio di pritani ritenuti dal popolo particolarmente insoddisfacenti e la colpa del padre di Pericle sarebbe da ricercarsi nel suo ruolo di accusatore di Milziade. In questo modo, però, il termine ἀλειτεροῦν perderebbe la sua connotazione religiosa e non metterebbe in relazione Santippo con la colpa del sacrilegio ciloniano, il cui collegamento, invece, sembra indubbio²².

Per superare l'impasse e cercare di comprendere quale possa essere la corretta lettura del distico, bisogna riflettere sia sulla natura dell'ingiustizia commessa da Santippo, sia sul collegio a cui fa riferimento la parola πρυτάνειον sia sulla sfumatura di significato del termine ἀλειτεροῦν.

Innanzitutto, non è scontato ritenere che il ruolo di Santippo come accusatore nel processo intentato ai danni di Milziade possa essere interpretato come la causa immediatamente contingente del suo ostracismo. Il processo, infatti, si data al 489, mentre l'ostracismo di Santippo al 484: tra i due fatti, insomma, passerebbero ben cinque anni durante i quali, peraltro, il padre di Pericle sembra occupare una posizione di un certo prestigio nella vita politica della polis ateniese (*Ath. Pol.* 28, 2-3). Inoltre, non è chiaro quale grado di responsabilità attribuire a Santippo nella

²⁰ Figueira 1986, 257-260.

²¹ Wilhelm 1949, 237-243, cf. *supra*; seguono questa versione anche Meiggs - Lewis 1988, 42 e Lang 1990, 134.

²² Così già Rhodes 1981, 277; Lavelle 1993, 38-39; Culasso Gastaldi 1996, 513-514.

condanna contro il Filaide: se, da un lato, Erodoto (VI 136-140) descrive il padre di Pericle come un tenace accusatore, dall'altro pare che lo stesso popolo ateniese fosse spinto da una certa animosità contro Milziade, al punto da condurre l'eroe di Maratona in tribunale nonostante le gravi condizioni fisiche in cui versava, decretandone la colpevolezza e, quindi, il pagamento di una multa molto alta²³. Peraltro, anche le discontinue ed effimere alleanze tra i *ghene* dei Filaidi e degli Alcmeonidi non permettono di fare luce sull'effettivo ruolo di Santippo nello svolgimento del processo: non è chiaro, infatti, quanto il testo erodoteo possa aver risentito di successive manovre propagandistiche volte alla reinterpretazione degli eventi e, anche per questo, gli studiosi sembrano dividersi tra quanti accettano l'evento processuale come evidenza del divario politico apertosi in quegli anni tra Alcmeonidi e Filaidi e quanti, al contrario, immaginano Santippo come un accusatore 'mite', in considerazione di una momentanea intesa tra le due famiglie aristocratiche, sancita successivamente dal matrimonio tra Cimone e Isodice²⁴, e poi probabilmente venuta meno in seguito al rafforzamento della fazione temistoclea²⁵. Ancora, renderebbe dubbio il riconoscimento della colpa di Santippo con il suo ruolo nel processo contro Milziade il fatto che probabilmente il Filaide, a causa della violazione del santuario di Paro, venisse considerato egli stesso alla

²³ Ampio commento al passo erodoteo in Nenci 1998, 314-319 e in Scott 2005, 440-454. Platone (*Gorg.* 516d-e), invece, tramanda che l'iniziale condanna a morte nella fossa fu invalidata per intervento del pritano. È possibile che la condanna a morte fu invalidata a causa delle condizioni critiche di Milziade, ritenendo perciò più opportuno il pagamento di una multa. Sull'attendibilità della notizia riportata da Platone e sulle varie versioni della spedizione contro Paro e del conseguente processo si veda Scott 2005, 630-647. Dubita che il βάραθρον fosse all'epoca un metodo di esecuzione, Scott 2005, 442. Diverse le proposte sulla procedura processuale: sulla natura del processo si veda Carawan 1987, 193-195 e Scott 2005, 442-443, per una sintesi delle diverse posizioni. Sul processo e sulla strumentalizzazione dell'insuccesso di Milziade a Paro da parte dei suoi avversari politici si rimanda a Tuci 2004, 233-271. In generale, sulla condanna si rimanda a Bauman 1990, 18-21. Su Milziade, Santippo e le reazioni del popolo ateniese si veda Karavites 1977.

²⁴ Su Isodice, Davies 1971, 376-378, nr. 9688.8; sul matrimonio: Plut. *Cim.* 4, 10; 16, 1; datano il matrimonio al periodo post-Salamina: Bicknell 1972, 89-95; Culasso Gastaldi 1996, 521-523; data il matrimonio al 478 Piccirilli 1982; agli anni Ottanta Williams 1982, 536-539; parrebbe suggerire invece che l'unione tra Cimone e Isodice potrebbe essere avvenuta nei primi anni Ottanta, Samons 2016, 60.

²⁵ Sulle alleanze aristocratiche del periodo, ipotizzano una momentanea alleanza tra i seguaci di Milziade e la fazione temistoclea in funzione anti-alcmeonide Karavites 1977, 145-147; Culasso Gastaldi 1996, 520-523; Williams 1982, 536-544 vede il partito temistocleo schierato contro l'intero fronte aristocratico; Samons 2016, 60 ipotizza un'alleanza tra le due famiglie, facendo di Santippo un finto accusatore; Samons 2017 (soprattutto 40-42) analizza le relazioni dei due clan aristocratici, soprattutto con il partito pisistratide, successivamente interpolate e tramandate dalla tradizione erodotea.

stregua di un sacrilego²⁶; se così fosse, difficilmente il termine ἀλειτερόν, presente nel coccio, con la sua connotazione religiosa, sarebbe stato usato contro Santippo in riferimento a un evento in cui il padre di Pericle fu il persecutore proprio di un gesto empio. Inoltre, legare la colpa di Santippo al processo del 489 implicherebbe identificare i pritani nominati nel coccio con gli ipotetici pritani della *boule*: l'esistenza, già all'epoca, di tale carica è tuttavia fortemente discussa e, in generale, si tende a datare l'istituzione delle pritanie della *boule* con le riforme di Efialte, considerando la loro precedente assenza come una condizione *sine qua non* per il ben noto predominio, nella vita politica ateniese, dell'Areopago²⁷.

L'ingiustizia commessa da Santippo, il peggiore di un collegio di pritani come sembra suggerire il coccio, andrebbe forse più opportunamente ricercata in un evento di poco precedente il suo ostracismo, in un fatto che avrebbe scontentato a tal punto gli Ateniesi da costringerli a desiderare l'allontanamento del padre di Pericle, esonerandolo quindi dalla presunta carica di leader della fazione popolare. Al riguardo, particolarmente accattivante sembra essere l'ipotesi²⁸ di riconoscere l'errore di Santippo nella sconfitta subita dagli Ateniesi a opera degli Egineti, probabilmente tra il 487 e il 484²⁹, quando non seppero sfruttare un momento propizio lasciando fallire gli accordi presi con il dissidente Nicodromo: la sconfitta, infatti, portò, sull'isola di Egina, al massacro dei congiurati e alla prevalenza della fazione aristocratica, ostile alle direttive democratiche del governo ateniese (Her. VI 88-93)³⁰. Secondo quanto riporta Erodoto (VI 89):

²⁶ Nenci 1998, 134.

²⁷ Ritengono inesistenti le pritanie della *boule* prima del 462/1: Kahrstedt 1936, 88; Figueira 1986, 267-270. Rhodes 1972, 17-19 e 209-211 dubitano della loro esistenza. Ryan 1994, 251-252 ritiene difficilmente compatibile la supremazia dell'Areopago con l'esistenza delle pritanie della *boule*; *contra* Giffler 1941, 224-226 e Stockton 1990, 26-28.

²⁸ Figueira 1986, 274-275.

²⁹ La datazione della battaglia è dibattuta, ma le ragioni per preferire una datazione bassa, almeno tra il 488 e il 486, sono molto forti: una sintesi della questione in How - Wells 1912, 100-102. Datano lo scontro ai primi anni del 480: Karavits 1977, 133; Williams 1982, 540; Figueira 1986, 274-275; *contra* Hammond 1955, 406-411 e Podlecki 1976, 396-413. Jeffery 1962 preferisce una datazione precedente a Maratona, considerando i capitoli eginetici come delle aggiunte erodotee più tarde. Scott 2005, 546-552 data le ostilità tra Atene ed Egina tra il 487 e il 484 circa, fornendo anche una cronologia degli eventi precedenti lo scontro.

³⁰ Per un commento esaustivo al passo erodoteo si rimanda a Nenci 1998, 251-253 e a Scott 2005, 321-333, soprattutto 323-325. Secondo Scott, il ritardo ateniese sarebbe stato dovuto essenzialmente a un errore di calcolo dei tempi per organizzare una flotta preparata alla battaglia sul mare e facilitato anche dalla mancanza di un calendario

Ἀθηναῖοι δὲ οὐ παραγίνονται ἐς δέον: οὐ γὰρ ἔτυχον εὐδοῖσαι νέες σφί ἀξιόμαχοι τῆσι Αἰγινήτεων συμβαλεῖν. ἐν ᾧ ὧν Κορινθίων ἐδέοντο χρῆσαι σφίσι νέας, ἐν τούτῳ διεφθάρη τὰ πρήγματα.

Gli Ateniesi non si presentarono al momento giusto: infatti, non avevano navi che potessero opporsi a quelle di Egina e mentre chiedevano ai Corinzi di fornirle, in quel frattempo l'occasione favorevole svanì.

Insomma, gli Ateniesi persero l'occasione favorevole perché, al momento, non avevano una quantità sufficiente di navi da schierare contro Egina³¹ e dovettero, perciò, chiedere ai Corinzi di fornirle. Per questo, gli Ateniesi si presentarono con un giorno di ritardo rispetto agli accordi presi con Nicodromo, mentre ad Egina riuscì a prevalere la fazione aristocratica (Her. VI 91). In ogni caso, i Corinzi diedero in prestito agli Ateniesi venti navi e questi, pur in ritardo, con una flotta di settanta navi, ingaggiarono battaglia contro gli Egineti: dapprima sembrarono vincenti sia per terra che per mare, ma alla fine furono sconfitti, perdendo, tra l'altro, anche quattro navi (Her. VI 93).

Precedentemente alla riforma navale di Temistocle³² sembra che la gestione della flotta ateniese fosse affidata ai pritani dei naucrari³³ e si potrebbe individuare proprio in quest'organo la carica rivestita da Santippo a cui farebbe riferimento l'*ostrakon*³⁴: la colpa del padre di Pericle potrebbe consistere, dunque, nella sua incapacità di gestire la carica di pritano, non avendo coordinato in maniera organizzata la flotta ateniese, conducendola così alla sconfitta.

condiviso. Figueira 1985, 55-57, 71-74 ritiene che Erodoto, anche nella narrazione delle precedenti ostilità tra Atene e l'isola, abbia utilizzato fonti oligarchiche filoeginetiche. Figueira 1991, 158 dubita che Nicodromo intendesse realmente instaurare una democrazia secondo le direttive ateniesi. Propongono una lettura allegorica del passo erodoteo relativo alle vicende eginetiche Haubold 2007, che riflette sull'uso, da parte dello storico, di fonti derivate dal mito, e Irwin 2011, specialmente 390-397.

³¹ All'epoca gli Ateniesi non disponevano di triremi: al riguardo Scott 2005, 323-325, con relativa bibliografia.

³² Her. VII 144, secondo il quale le navi furono costruite per la guerra contro Egina; *Ath. Pol.* 22, 7-8, commento e ulteriore bibliografia in Rhodes 1981, 277-283.

³³ Sulla funzione dei pritani dei naucrari sono tutt'ora aperte diverse controversie interpretative. In generale, sembra che alle naucrarie, in totale 48, venisse affidata la costruzione e la gestione delle navi da guerra: così Nenci 1994, 265-266. Billigmeier - Sutherland Dusing 1981 immaginano, facendo etimologicamente derivare il termine da *ναός*, che inizialmente i naucrari fossero i custodi dei templi e che solo in un secondo momento si fossero interessati dell'allestimento della flotta. Cozzoli 1977, 95-114 li identifica con i *ναύκληροι* che armavano le navi della flotta ateniese. Van Wees 2013, 44-53 sintetizza le possibili funzioni dei pritani dei naucrari durante l'età arcaica.

³⁴ Figueira 1986, 270-276.

D'altra parte, pare che la popolazione ateniese avesse recepito con profondo malcontento la notizia della vittoria eginetica, al punto da considerare, presumibilmente, non solo l'ostracismo di Santippo, ma anche quello di Aristide, nel 483/2 a.C., accusato forse di eccessiva solidarietà nei confronti dell'aristocrazia dell'isola. Sembra infatti possibile identificare l'enigmatico Aristide di Egina, nominato nell'epistolario di Temistocle³⁵ quale nemico dello statista, con Aristide di Lisimaco, la cui identificazione come egineta, nonostante la nascita ateniese, potrebbe dunque suggerire una sua particolare vicinanza agli interessi degli aristocratici di Egina, dove peraltro trascorse il periodo del suo ostracismo³⁶. Tale identificazione potrebbe essere ulteriormente confermata da due *ostraka*³⁷, che, con le necessarie integrazioni, dato il loro stato fortemente lacunoso, sembrerebbero tacciare Aristide di medismo, definendolo fratello di Dati, e lo accuserebbero di aver trattato male i supplici egineti del traditore Nicodromo al Sounion³⁸, incorrendo in una condotta empia, come farebbe pensare, forse, la presenza, nel coccio, del termine *ικέτας*³⁹. Se la lettura dei due cocci di ostracismo fosse corretta, allora si potrebbero datare le ostilità tra Atene ed Egina almeno fino al 484 circa e si potrebbe supporre che tale conflittualità venisse sapientemente strumentalizzata a fini politici da Temistocle, presumibilmente il principale fautore degli ostracismi di quegli anni⁴⁰. Quest'ultimo, infatti, al fine di allontanare i maggiori oppositori della sua riforma navale, avrebbe presentato come filopersiana e filoeginetica la cauta politica estera degli Alcmeonidi⁴¹, tra

³⁵ [Them.] *Epist.* 11, per un commento si rimanda a Culasso Gastaldi 1990, 129-132.

³⁶ Her. VII 145; [Demosth.] XXVI 6; Aristod. *FGrHist* 104 F 1, 4; Suid. Lex. *s.v.* Αριστείδης (Adler α 3903).

³⁷ Agorà Museum, Inv. P 9945 = *SEG* XIX 36a; Agorà Museum, Inv. P 5978 = *SEG* XIX 36b; Lang 1990, 37-38 che accetta le seguenti integrazioni: per il primo, Αριστ[είδην] τὸν Δά[τιδος] ἀδελφόν; per il secondo [Αριστείδης] [βο Λυσσι]άχο [ἰὸς τὸς] ἱκέτας [ἀπέοσ]εν.

³⁸ Questa l'interpretazione di Piccirilli 1987, 68-72, accettata anche da Figueira 1991, 83.

³⁹ Siewert 1991, 8.

⁴⁰ Karavites, 1977, 144 vede Temistocle quale artefice di tutte le condanne di ostracismo degli anni Ottanta, in particolare dietro l'allontanamento di Santippo, ipotizzando una temporanea alleanza tra Temistocle stesso e i sostenitori di Milziade. Più caute le posizioni di Badian 1971, 4-5. Williams 1982, 540-544 ritiene le ostilità con Egina fondamentali per comprendere l'eventuale tensione tra gli Alcmeonidi, presentati come filoeginetici e filopersiani, e Temistocle.

⁴¹ Williams 1982, 540-543 presume che gli Alcmeonidi avessero mantenuto rapporti con gli oligarchici di Egina. Ghinatti 1970, 141, Bicknell 1972, 42 e Culasso Gastaldi 1996, 515 accettano il legame tra Aristide e gli Alcmeonidi.

i quali andrebbero appunto annoverati Santippo, quale associato al clan, e il *philos* Aristide⁴², già tra i candidati dell'*ostrakophoria* del 484 e poi definitivamente ostracizzato nell'anno successivo. Insomma, fallendo gli accordi presi con Nicodromo e ostacolando l'insediamento dei suppli- ci egineti al Sounion, il padre di Pericle e il Lisimachide sarebbero stati rappresentati dalla propaganda ostile come sostenitori consapevoli degli oligarchi egineti, già colpevoli peraltro, nel 491 a.C. di aver medizzato, offrendo terra e acqua al Gran Re di Persia (Her. VI 49).

Se tale interpretazione fosse corretta, allora l'ostracismo di Santippo sarebbe legato al clima conflittuale tra Atene e la potenza eginetica e alle diverse posizioni, in tema di politica estera, assunte dai due principali schieramenti politici dell'epoca: quello degli Alcmeonidi da un lato, e quello della fazione di Temistocle, forse momentaneamente alleata con i Filaidi in funzione antialcmeonide e antipersiana, dall'altro⁴³.

Rimane in ogni caso da chiarire il significato del termine ἀλειτερόν presente sull'*ostrakon* di Santippo. L'aggettivo, nel testo greco, va indubitabilmente legato al genitivo plurale πρῦτάνειον, per evitare, come già detto, sia espressioni non attestate, sia traduzioni, francamente, poco persuasive. In questo caso, allora, ἀλειτερόν sarebbe da intendersi nella sua accezione più generale, indicante una colpa, un possibile atto di tradimento⁴⁴: la colpa dei pritani, per questo giudicati detestabili, infausti, sarebbe proprio da individuare nella loro incapacità di organizzare ordinatamente la flotta, incapacità che avrebbe portato Atene verso l'amara sconfitta contro Egina⁴⁵. Santippo, tra loro, potrebbe essere stato giudicato il peggiore per via del suo legame con gli Alcmeonidi, presentati dalla propaganda ostile come medizzanti e filoeginetici, per questo in qualche modo interessati a non fornire l'adeguato sostegno ai dissidenti di Nicodromo.

Il termine ἀλειτερόν, tuttavia, non poteva non essere inteso in senso ambivalente dagli Ateniesi: espressione di generale colpevolezza e di tradimento in riferimento ai pritani, ma anche in memoria del sacrilegio ci-

⁴² Aristide è definito ἑταῖρος di Clistene da Plut. *Arist.* 2, 1. Sulla connessione tra Aristide e la famiglia alcmeonide cf. Ghinatti 1970, 141; Bicknell 1972, 42; Culasso Gastaldi 1996, 515-517.

⁴³ Culasso Gastaldi 1996, 517-523 vede negli ostracizzati Santippo e Aristide la sconfitta degli oppositori della riforma navale e ipotizza una momentanea alleanza tra Temistocle e i Cimonidi.

⁴⁴ Così Figueira 1986, 263-264 e 275.

⁴⁵ Van Wees 2013, 50 suggerisce che ἀλειτερόν πρῦτάνειον fosse un'espressione alternativa per designare il clan alcmeonide; l'ipotesi, tuttavia, si scontra con il fatto che gli Alcmeonidi furono sì definiti maledetti per via del sacrilegio ciloniano, ma mai identificati con la carica di pritani.

loniano in riferimento a Santippo, indubabilmente ritenuto un associato del clan alcmeonide per via della sua unione matrimoniale con Agariste.

Che il termine ἀλειτήριος fosse, infatti, strettamente legato al massacro dei ciloniani, perpetrato proprio dagli Alcmeonidi, lo dimostrano sia alcune testimonianze letterarie⁴⁶, sia alcune testimonianze epigrafiche, come il rinvenimento di tre cocci di ostracismo contro Megacle che lo metterebbero in evidente relazione con l'atto empio⁴⁷ proprio attraverso l'utilizzo degli aggettivi ἀλειτήρός e κυλώνειος, fatto che testimonierebbe sia la responsabilità che gli Ateniesi attribuivano, negli stessi anni, al clan rispetto al compimento del sacrilegio, sia la sua fortuna come mito politico⁴⁸ sapientemente utilizzato dai *gbene* avversari.

Inoltre, sembra particolarmente suggestivo il fatto che l'organo dei pritani dei naucrari fosse a sua volta strettamente collegato con il sacrilegio ciloniano stesso. Erodoto (V 71)⁴⁹, infatti, nel suo *excursus*, ricorda che:

οἱ δ' ἐναγέες Ἀθηναίων ὄδε ὀνομάσθησαν. ἦν Κύλων τῶν Ἀθηναίων ἀνὴρ Ὀλυμπιονίκης: οὗτος ἐπὶ τυραννίδι ἐκόμησε, προσποιησάμενος δὲ ἐταιρήϊν τῶν ἡλικιωτέων καταλαβεῖν τὴν ἀκρόπολιν ἐπειρήθη, οὐ δυνάμενος δὲ ἐπικρατῆσαι ἰκέτης ἴζετο πρὸς τὸ ἄγαλμα. τούτους ἀνίστασι μὲν οἱ πρυτάνιες τῶν ναυκράρων, οἱ περ ἔνεμον τότε τὰς Ἀθήνας, ὑπεγγύους πλὴν θανάτου: φονεῦσαι δὲ αὐτοὺς αἰτῆ ἔχει Ἀλκμεωνίδα.

Così una parte degli Ateniesi si era meritata il nome di impuri. C'era ad Atene un tale Cilone, vincitore dei Giochi Olimpici: questo, pieno di orgoglio, mirò alla tirannide e, assicurandosi l'appoggio di una compagnia di coetanei, tentò di prendere l'acropoli, ma non essendo riuscito a conquistarla, si sedette, come supplice, presso la statua della dea. Allora i pritani dei naucrari, che in quel tempo governavano Atene, li persuasero ad allontanarsi, garantendo loro salva la vita: invece, gli Alcmeonidi, dice l'accusa, ne fecero massacro.

Insomma, vedendo approssimarsi la sconfitta, i seguaci di Cilone cercano la salvezza come supplici sull'acropoli: furono i pritani dei naucrari a farli allontanare dalla statua di Atena, garantendo loro l'immunità,

⁴⁶ Pisistrato non vuole congiungersi alla moglie, figlia di Megacle, per non generare una stirpe maledetta: Her. I 61. Clistene e altre settecento famiglie vengono espulse da Atene proprio con la scusa del sacrilegio ciloniano: Her. V 70. Gli Spartani, alla vigilia della guerra del Peloponneso, chiedono a Pericle di espiare il sacrilegio ciloniano: Thuc. I 126, 2.

⁴⁷ Brenne 1994, 16. Sulla ricorrenza dell'antroponimo Megacle nei cocci di ostracismo, Berti 2001. Sulla complessa e dibattuta questione del doppio ostracismo di Megacle si rimanda a Culasso Gastaldi 1997, con ampia discussione bibliografica.

⁴⁸ Ferrara 1960, 34.

⁴⁹ Commento in Hornblower 2013, 210-213.

anche se, poco dopo, gli Alcmeonidi invece li massacrarono. Diversa, e più articolata rispetto alla versione erodotea, è la narrazione di Tucidi-
de⁵⁰ che non nomina i pritani dei naucrari, limitando la responsabilità del gesto empio ai soli arconti. Le due varianti, tuttavia, potrebbero non essere contraddittorie, bensì complementari: è infatti possibile che fossero stati inizialmente i pritani dei naucrari a occuparsi della faccenda per poi lasciarla, subito dopo, nelle mani degli arconti che compirono il massacro⁵¹. Se così fosse, Santippo sarebbe parso legato al sacrilegio ciloniano non solo perché imparentato con la famiglia che aveva compiuto la strage, ma anche in quanto magistrato di un organo che non aveva garantito ai supplici l'indennità promessa.

Al riguardo, sembra particolarmente suggestivo il fatto che la guerra contro Egina vide il compiersi di un ulteriore atto empio. Erodoto (VI 91)⁵², infatti, racconta che

Αἰγινήτων δὲ οἱ παχέες ἐπαναστάντος τοῦ δήμου σφι ἅμα Νικοδρόμῳ ἐπεκράτησαν, καὶ ἔπειτα σφέας χειρωσάμενοι ἐξήγον ἀπολέοντες. ἀπὸ τούτου δὲ καὶ ἄγος σφι ἐγένετο, τὸ ἐκθύσασθαι οὐκ οἰοί τε ἐγένοντο ἐπιμηχανώμενοι, ἀλλ' ἔφθησαν ἐκπεσόντες πρότερον ἐκ τῆς νήσου ἢ σφι ἴλεον γενέσθαι τὴν θεόν. ἐπτακοσίους γὰρ δὴ τοῦ δήμου ζωγρήσαντες ἐξήγον ὡς ἀπολέοντες, εἰς δὲ τις τούτων ἐκφυγὼν τὰ δεσμὰ καταφεύγει πρὸς πρόθυρα Δήμητρος θεομοφόρου, ἐπιλαμβανόμενος δὲ τῶν ἐπισπαστήρων εἴχετο· οἱ δὲ ἐπεῖτε μιν ἀποσπάσαι οὐκ οἰοί τε ἀπέλκοντες ἐγίνοντο, ἀποκόψαντες αὐτοῦ τὰς χεῖρας ἦγον οὕτω, αἱ χεῖρες δὲ ἐκεῖναι ἐμπεφυκυῖαι ἦσαν τοῖσι ἐπισπαστήρσι.

Allora quelli che tra gli Egineti erano i possidenti prevalsero sul popolo che si era sollevato con Nicodromo e quando ebbero in mano i loro avversari li condussero fuori dalla città per metterli a morte. In conseguenza di ciò accadde loro di macchiarsi di un tale sacrilegio che poi non fu più possibile espiare per quanti sacrifici facessero, ma furono cacciati dall'isola prima che la dea tornasse loro favorevole. Infatti, mentre conducevano fuori dalla città per farli morire settecento uomini del partito popolare catturati, uno di loro, liberatosi dalle catene, si rifugiò presso l'atrio del tempio di Demetra Legislatrice e, afferrate le maniglie della porta, vi rimaneva aggrappato. Pertanto, siccome non erano capaci di strapparli da lì per quanto tirassero, gli tagliarono le mani e lo trascinarono via così: quelle povere mani erano rimaste aggrappate alle maniglie.

⁵⁰ Thuc. I 126, commentato da Gomme 1972, 425-430 e da Hornblower 1991, 202-205.

⁵¹ Lambert 1986. Jordan (1970 e 1992) ipotizza che i naucrari avessero funzioni finanziarie e religiose, come dimostrerebbe la loro presenza sull'acropoli.

⁵² Nenci 1998, 252 commenta sinteticamente il passo; più ampiamente, Scott 2005, 326-328. Figueira 1991, 113-126 riflette sulla successiva cacciata degli Egineti dall'isola, databile al 431, cui farebbe cenno Erodoto.

In pratica, come si è visto, a causa del ritardo della flotta ateniese, la fazione oligarchica ad Egina ebbe la meglio su quella popolare, che aveva preso accordi con Atene. Per questo, settecento esponenti del partito popolare furono condannati a morte, ma uno di loro riuscì a scappare, cercando rifugio presso il tempio di Demetra: da qui fu allontanato con la forza ma, visto che rimaneva ancorato alle maniglie della porta del tempio per resistere, gli furono tagliate le mani di netto. L'affinità tra questo evento e la strage dei sostenitori di Cilone sembra evidente, là dove i due atti si configurano come empî proprio per aver ignorato la posizione dei supplici.

Se così fosse, allora i pritani dei naucrari potrebbero essere stati giudicati colpevoli non solo della sconfitta subita da Atene in campo militare, ma anche per aver condannato, con il loro ritardo, uno dei sostenitori del partito popolare, favorevole alla *polis* ateniese, ad essere vittima di un atto empio. Se l'interpretazione fosse corretta, allora il termine ἀλειτερόν, in riferimento in generale al collegio dei pritani, potrebbe connotarsi in senso religioso e tale sfumatura di significato, in riferimento a Santippo, sarebbe ulteriormente rafforzata dalla sua appartenenza ad una famiglia considerata già maledetta per la precedente vicenda ciloniana. Il padre di Pericle, insomma, si sarebbe reso colpevole, insieme ai pritani dei naucrari, dell'errato calcolo dei tempi per organizzare in maniera soddisfacente la flotta da schierare contro Egina; ma, data la sua appartenenza al clan alcmeonide, il suo errore sarebbe stato giudicato in senso filoeginetico e filopersiano. Il compimento di un atto empio commesso dagli oligarchi egineti, insomma, venne sapientemente intessuto con il ricordo del sacrilegio ciloniano, strettamente legato alla parentela alcmeonide.

L'*ostrakon*, dunque, potrebbe condensare in soli due versi una fittissima serie di riferimenti alla passata e recente storia ateniese. I pritani dei naucrari, considerati detestabili per via della loro disorganizzata gestione della flotta ateniese, sarebbero stati giudicati sacrileghi poiché, per via della loro incapacità, avrebbero reso possibile il perpetrarsi di un atto empio ai danni dei sostenitori di Nicodromo, compiuto proprio dalla fazione oligarchica dell'isola di Egina risultata, alla fine, vincente. Tra i pritani, Santippo, figlio di Arrifrone, sarebbe stato ritenuto il più colpevole in quanto risultava già compromesso, per via matrimoniale, con una famiglia maledetta, rea di aver fatto strage dei supplici di Cilone, probabilmente con la connivenza degli stessi pritani dei naucrari. Inoltre, nel caso di Santippo, il fallimento degli accordi presi con i dissidenti egineti sarebbe stato rappresentato, dalla fazione avversa, come un chiaro segno della politica medizzante del clan alcmeonide, vicino agli interessi degli oligarchi di Egina, i quali, nel 491, avevano offerto terra e acqua al Gran Re di Persia. Se tale interpretazione fosse corretta, allora le motivazioni

dell'ostracismo di Santippo rientrerebbero nei normali parametri delle rivalità tra le diverse fazioni⁵³ aristocratiche ateniesi di V secolo. L'emergente Temistocle, forse temporaneamente alleato con lo schieramento filaide, grazie ad una propaganda particolarmente efficace avrebbe realizzato i suoi programmi in materia di politica estera, presentando i suoi oppositori, gli Alcmeonidi, come empi, medizzanti e per questo filoegineti, facilitando il loro allontanamento dalla *polis* grazie alla procedura dell'ostracismo. In questo senso, i cocci provenienti dal deposito K 2:7, qualora se ne accettasse la datazione al 484, potrebbero essere determinanti: Temistocle, sceso in gara nella procedura di ostracismo con Santippo, probabilmente il principale rivale d'allora tra quelli che sembrano essere stati i leader popolari, presentò come empia e medizzante la condotta politica del padre di Pericle, mettendola strettamente in relazione con la fallimentare campagna militare contro Egina. In tal modo, non solo raccolse le istanze della fazione filaide, forse ancora desiderosa di vendicare l'accusa presentata ai danni di Milziade nel 489, ma soprattutto preparò il terreno all'ostracismo di Aristide, già indicato tra i candidati nell'*ostrakophoria* del 484, e allontanato nell'anno successivo. In questo modo, dunque, anche grazie alla propaganda relativa alla questione eginetica, Temistocle sarebbe riuscito a consolidare la sua posizione politica sbarazzandosi sia del suo principale avversario di governo, sia del massimo oppositore della sua legge navale.

MARTINA ZERBINATI

Università del Piemonte Orientale

martinazerbinati91@gmail.com

⁵³ Per definire un gruppo politico organizzato, costituito da un leader aristocratico e dalla sua ristretta cerchia di sostenitori, spesso uniti da legami famigliari o clientelari su base locale, si preferisce utilizzare, relativamente alla situazione politica dell'Atene dei primi anni del V secolo, il termine 'fazione', piuttosto che 'partito', la cui applicabilità al mondo antico ha destato forti scetticismi: al riguardo, si rimanda ad Anastasiadis 1999, 325-326 e, più recentemente, ad Hansen 2014, che contesta l'esistenza di ampi e strutturati gruppi di sostenitori gravitanti attorno ad un leader politico. Al riguardo, si condividono le posizioni di Nicolai 2008, 3-30, secondo cui la natura aristocratica della società ateniese non permise l'organizzazione di veri e propri partiti. Riflette ampiamente sull'uso del termine e sul concetto di *political families* Connor 1971, 11-32. Sulla conduzione della lotta politica ad Atene, riflesso di rivalità aristocratiche e personali, si vedano le posizioni di Rhodes 1981, 346-347; Piccirilli 2000, 49-50 e 69-71; Tuci 2008, 120-123, che pone l'accento sulla lotta politica finalizzata all'indebolimento del singolo leader aristocratico. Sulle lotte politiche, dalla riforme clisteniche alle guerre persiane, e sull'uso, in questi anni, della pratica di ostracismo, si vedano gli studi di: Williams 1982; Culasso Gastaldi 1996; Anderson 2003, 76-84; Forsdyke 2005, 133-181.

BIBLIOGRAFIA

- Anastasiadis 1999 V.I. Anastasiadis, Political 'Parties' in Athenian Democracy: A Modernising Topos', *Arethusa* 32 (1999), 313-335.
- Anderson 2003 G. Anderson, *The Athenian Experiment: Building an Imagined Political Community in Ancient Attica, 508-490 B.C.*, Ann Arbor 2003.
- Azoulay 2017 V. Azoulay, *Pericle. La democrazia ateniese alla prova di un grand'uomo*, Torino 2017 (*Périclès: la démocratie athénienne à l'épreuve du grand homme*, Paris 2010).
- Badian 1971 E. Badian, Archons and strategoi, *Antichthon* 5 (1971), 1-34.
- Bauman 1990 R.A. Bauman, *Political Trials in Ancient Greece*, London - New York 1990.
- Berti 2001 M. Berti, L'antropónimo Megakles sugli ostraka di Atene. Considerazioni prosopografiche storiche e istituzionali, *MEP* 4 (2001), 8-69.
- Bicknell 1972 P.J. Bicknell, *Studies in Athenian Politics and Genealogy*, Wiesbaden 1972.
- Bicknell 1975 P.J. Bicknell, Was Megakles Hippokratous Alopekethen Ostracised Twice?, *AC* 44 (1975), 172-175.
- Billigmeier - Sutherland Dusing 1981 J.C. Billigmeier - A. Sutherland Dusing, The Origin and Function of the 'Naukraroi' at Athens: An Etymological and Historical Explanation, *TAPhA* 111 (1981), 11-16.
- Bourriot 1976 F. Bourriot, *Recherches sur la nature du génos. Étude d'histoire sociale athénienne – Periodes archaïque et classique*, II, Paris - Lille 1976.
- Brenne 1994 S. Brenne, Ostraka and the Process of Ostrakophoria, in W.D.E. Coulson *et al.* (eds.), *The Archaeology of Athens and Attica under the Democracy. Proceedings of an International Conference Celebrating 2500 Years Since the Birth of Democracy in Greece, Held at the American School of Classical Studies at Athens, December 4-6, 1992*, Oxford 1994, 13-24.
- Brenne 2001 S. Brenne, *Ostrakismos und Prominenz in Athen. Attische Bürger des 5 Jhs. v. Chr. auf den Ostraka*, Wien 2001.
- Brenne 2002 S. Brenne, Die Ostraka (487 - ca. 416 v. Chr.) als Testimonien (T 1), in P. Siewert (hrsg.), *Ostrakismos – Testimonien I: Die Zeugnisse antiker Autoren, der Inschriften und Ostraka über das athenische Scherbengericht aus vorhellenistischer Zeit (487-322 v. Chr.)*, Stuttgart 2002, 36-166.
- Broneer 1948 O. Broneer, Notes on the Xanthippos Ostrakon, *AJA* 52 (1948), 341-343.
- Brückner 1915 A. Brückner, Mitteilungen aus dem Kerameikos. Einleitung und I. Ostraka (Taf. I-IV), *MDAI(A)* 40 (1915), 1-26.

- Camp 1999 J. McK. Camp, Excavations in the Athenian Agora 1996 and 1997, *Hesperia* 68 (1999), 255-283.
- Carawan 1987 E.M. Carawan, Eisangelia and Euthyna: The Trials of Miltiades, Themistocles, and Cimon, *GRBS* 28 (1987), 167-208.
- Connor 1971 W.R. Connor, *The New Politicians of Fifth-Century Athens*, Princeton 1971.
- Cozzoli 1977 U. Cozzoli, Le naucrarie clisteniche e l'entità della flotta ateniese alla battaglia di Salamina, in *Quinta miscellanea greca e romana*, Roma 1977, 95-114.
- Culasso Gastaldi 1990 E. Culasso Gastaldi, *Le lettere di Temistocle, II, Il problema storico. Il testimone e la tradizione*, Padova 1990.
- Culasso Gastaldi 1996 E. Culasso Gastaldi, I Filaidi tra Milziade e Cimone. Per una lettura del decennio 490-480 a.C., *Athenaeum* 84 (1996), 493-526.
- Culasso Gastaldi 1997 E. Culasso Gastaldi, Il doppio ostracismo di Megakles Hipokratous, *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei* 8 (1997), 253-271.
- Davies 1971 J.K. Davies, *Athenian Propertied Families, 600-300 B.C.*, Oxford 1971.
- Ferrara 1960 G. Ferrara, Su un'interpretazione delle riforme di Solone, *PP* 15 (1960), 20-39.
- Figueira 1985 T.J. Figueira, Herodotus and the Early Hostilities Between Aegina and Athens, *AJPh* 106 (1985), 49-74.
- Figueira 1986 T.J. Figueira, Xanthippos, Father of Perikles, and the 'Prutaneis' of the 'Naukraroi', *Historia* 35 (1986), 257-279.
- Figueira 1991 T.J. Figueira, *Athens and Aegina in the Age of Imperial Colonization*, Baltimore - London 1991.
- Forsdyke 2005 S. Forsdyke, *Exile, Ostracism, and Democracy: The Politics of Expulsion in Ancient Greece*, Princeton - Oxford 2005.
- Ghinatti 1970 F. Ghinatti, *I gruppi politici ateniesi fino alle guerre persiane*, Roma 1970.
- Giffler 1941 M. Giffler, The Boule of 500 from Salamis to Ephialtes, *AJP* 62 (1941), 224-226.
- Giuliani 1999 A. Giuliani, Il sacrilegio ciloniano: tradizioni e cronologia, *Aevum* 73 (1999), 21-42.
- Gomme 1972 A.W. Gomme, *A Historical Commentary on Thucydides*, I, Oxford 1972.
- Hammond 1955 N.G.L. Hammond, Studies in Greek Chronology of the Sixth and Fifth Centuries B.C., *Historia* 4 (1955), 371-411.
- Hansen 2014 M.H. Hansen, Political Parties in Democratic Athens, *GRBS* 54 (2014), 379-403.
- Haubold 2007 J. Haubold, Athens and Aegina (5.82-9), in E. Irwin - E. Greenwood (eds.), *Reading Herodotus: A Study of the Logoi in Book 5 of Herodotus*, Cambridge, 226-244.

- Hornblower 1991 S. Hornblower, *A Commentary of Thucydides*, II, Oxford 1991.
- Hornblower 2013 S. Hornblower (ed.), Herodotus, *Histories: Book V*, Cambridge - New York 2013.
- How - Wells 1912 W.W. How - J. Wells, *A Commentary on Herodotus in Two Volumes*, II, Oxford - New York 1912.
- Irwin 2011 E. Irwin, Herodotus on Aeginetan Identity, in D. Fearn (ed.), *Aegina: Contexts for Choral Lyric Poetry. Myth, History and Identity in the Fifth Century B.C.*, Oxford 2011, 373-425.
- Jacoby 1949 F. Jacoby, *Attthis: The Local Chronicles of Ancient Athens*, Oxford 1949.
- Jeffery 1962 L.H. Jeffery, The Campaign between Athens and Aegina in the Years Before Salamis (Herodotus, VI, 87-93), *AJP* 83 (1962), 44-54.
- Jordan 1970 B. Jordan, Herodotus 5.71.2. and the Naukraroi of Athens, *CSCA* 3 (1970), 153-175.
- Jordan 1992 B. Jordan, The Naukraroi of Athens and the Meaning of ΝΕΜΩ, *AC* 61 (1992), 60-79.
- Kahrstedt 1936 U. Kahrstedt, *Untersuchungen zur Magistratur in Athen*, Stuttgart - Berlin 1936.
- Karavites 1977 P. Karavites, Realities and Appearances, 490-480 B.C., *Historia* 26 (1977), 129-147.
- Lambert 1986 S.D. Lambert, Herodotus, the Cylonian Conspiracy, and the ΠΡΥΤΑΝΙΕΣ ΤΩΝ ΝΑΥΚΡΑΡΩΝ, *Historia* 35 (1986), 105-112.
- Lang 1990 M.L. Lang, *The Athenian Agora: Results of Excavations Conducted by the American School of Classical Studies at Athens. Ostraka*, XXV, Princeton 1990.
- Lavelle 1984 B.M. Lavelle, Thucydides 6.55.1 and adikia, *ZPE* 54 (1984), 17-19.
- Lavelle 1993 B.M. Lavelle, *The Sorrow and the Pity: A Prolegomenon to a History of Athens under Peisistratids, c. 560-510 B.C.*, Stuttgart 1993.
- Lewis 1974 D.M. Lewis, The Kerameikos Ostraka, *ZPE* 14 (1974), 1-4.
- Meiggs - Lewis 1988 R. Meiggs - D. Lewis, *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.*, Oxford 1988.
- Merkelbach 1969 R. Merkelbach, Das Distichon über den Ostrakismos des Xanthippos, *ZPE* 4 (1969), 201-202.
- Missiou 2011 A. Missiou, *Literacy and Democracy in Fifth-Century Athens*, Cambridge 2011.
- Nenci 1994 G. Nenci (a cura di), Erodoto, *Le Storie. Libro V. La rivolta della Ionia*, Milano 1994.

- Nenci 1998 G. Nenci (a cura di), Erodoto, *Le Storie. Libro VI. La battaglia di Maratona*, Milano 1998.
- Nicolai 2008 R. Nicolai, La terminologia delle parti politiche ateniesi tra VI e V secolo a.C. Alcune riflessioni, in C. Bearzot - F. Landucci (a cura di), *'Partiti' e fazioni nell'esperienza politica greca* (Contributi di storia antica 6), Milano 2008, 3-31.
- Parker 1996 R. Parker, *Athenian Religion: A History*, Oxford 1996.
- Phillips 1990 D. Phillips, Observations on Some Ostraka from the Athenian Agora, *ZPE* 83 (1990), 123-148.
- Piccirilli 1977 L. Piccirilli, in M. Manfredini - L. Piccirilli (a cura di), Plutarco, *La vita di Solone*, Milano 1977.
- Piccirilli 1987 L. Piccirilli, *Temistocle Aristide Cimone Tucide di Melesia fra politica e propaganda*, Genova 1987.
- Podlecki 1976 A.J. Podlecki, Athens and Aegina, *Historia* 25 (1976), 396-413.
- Prandi 2000 L. Prandi, I Ciloniani e l'opposizione agli Alcmeonidi in Atene, in M. Sordi (a cura di), *L'opposizione nel mondo antico* (CISA 26), Milano 2000, 3-20.
- Raubitschek 1947 A.E. Raubitschek, The Ostracism of Xanthippos, *AJA* 51 (1947), 257-262.
- Rhodes 1972 P.J. Rhodes, *The Athenian Boule*, Oxford 1972.
- Rhodes 1981 P.J. Rhodes, *A Commentary on the Aristotelian «Athenaion Politeia»*, Oxford - New York 1981.
- Rhodes 2016 P.J. Rhodes (a cura di), Aristotele, *Costituzione degli Ateniesi*, Milano 2016.
- Ryan 1994 F.X. Ryan, Areopagite Domination and Prytanies, *AC* 63 (1994), 251-252.
- Samons 2016 L.J. Samons, *Pericles and the Conquest of History: A Political Biography*, Cambridge 2016.
- Samons 2017 L.J. Samons, Herodotus on the Kimonids: Peisistratid Allies in Sixth-Century Athens, *Historia* 66 (2017), 21-44.
- Schweigert 1949 E. Schweigert, The Xanthippos Ostrakon, *AJA* 53 (1949), 266-268.
- Scott 2005 L. Scott, *Historical Commentary on Herodotus, Book VI*, Leiden - Boston 2005.
- Sickinger 2017 J.P. Sickinger, New Ostraka from the Athenian Agora, *Hesperia* 86 (2017), 443-508.
- Siewert 1991 P. Siewert, Accuse contro i 'candidati' all'ostracismo per la loro condotta politica e morale, in M. Sordi (a cura di), *L'immagine dell'uomo politico: vita pubblica e morale nell'antichità* (CISA 17), Milano 1991, 3-14.
- Stockton 1990 D. Stockton, *The Classical Athenian Democracy*, Oxford 1990.

- Thomsen 1972 R. Thomsen, *The Origin of Ostracism: A Synthesis*, København 1972.
- Tuci 2004 P.A. Tuci, Milziade e la manipolazione della volontà popolare: il tema del silenzio, *RIL* 138 (2004), 233-271.
- Tuci 2008 P.A. Tuci, Tucidide di Melesia e il 'partito di opposizione' a Pericle, in C. Bearzot - F. Landucci (a cura di), *'Partiti' e fazioni nell'esperienza politica greca* (Contributi di storia antica 6), Milano 2008, 89-128.
- Vanderpool 1973 E. Vanderpool, Ostracism at Athens, in C.G. Boulter *et al.* (eds.), *Lectures in Memory of Louise Taft Semple*, II, Cincinnati 1973, 217-270.
- van Wees 2013 H. van Wees, *Ships and Silver, Taxes and Tribute: A Fiscal History of Archaic Athens*, London - New York 2013.
- Wilhelm 1949 A. Wilhelm, Zum Ostrakismos des Xanthippos, des Vaters des Perikles, *AAWW* 86 (1949), 237-243.
- Williams 1951 J.W. Williams, The Curse of the Alkmaionidai, I, *Hermathena* 78 (1951), 32-49.
- Williams 1952a J.W. Williams, The Curse of the Alkmaionidai, II: Kleisthenes and the Persian Wars, *Hermathena* 79 (1952), 3-31.
- Williams 1952b J.W. Williams, The Curse of the Alkmaionidai, III: Themistokles, Perikles and Alkibiades, *Hermathena* 80 (1952), 58-71.
- Williams 1978 G.M.E. Williams, The Kerameikos Ostraka, *ZPE* 31 (1978), 103-113.
- Williams 1982 G.M.E. Williams, Athenian Politics 508/7-480 B.C.: A Reappraisal, *Athenaeum* 60 (1982), 521-544.